

VI 122

Villa Cappellari, Piovene,
Sartori, Zanuso, Tassoni,
Giacometti, Girotto, Parrocchia
di San Michele Arcangelo

Comune: Brendola

Frazione: Brendola

Località: Cerro

Via Roma, 10 / 12

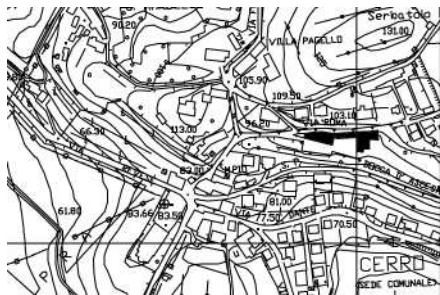
Irvv 00001420

Ctr 125 50

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1960 / 05 / 19

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 865 / 867 /
923 / 933 / 948 / 1079



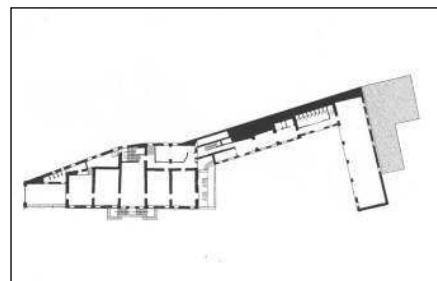
Adagiata a mezza costa sulla collina di Brendola, la villa rivolge la fronte a mezzogiorno e non risulta immediatamente visibile dalla via che corre lungo il prospetto nord. La struttura principale a due piani è collegata da un piccolo corpo allungato all'adiacente barchessa, chiusa a levante da un altro corpo di fabbrica e circondata da parco. L'ingresso è sul lato ovest attraverso una cancellata con pilastri massicci ed è accompagnato a sinistra da una lunga veranda che fungeva da serra, introdotta da bizzarri mascheroni in pietra. L'estesa facciata meridionale è rialzata rispetto al giardino antistante e segue il livello della

strada posteriore ponendo un piano seminterrato come zoccolo all'edificio. Risalta un leggero avanzo corpo centrale, con scala d'accesso al primo piano a doppia rampa convergente, porta incorniciata da mensole a volute ed elaborata cimasa e frontone triangolare con vaso acroteriale e stemma gentilizio sul timpano. La composizione forometrica prosegue in maniera armonica sulla parete, con cinque assi di finestre ai lati. L'intero paramento murario è rivestito da bugnato gentile, con disegno più marcato nello zoccolo inferiore e nel secondo piano, ed è percorso da fasce orizzontali.



Di notevole interesse sono le quattro statue che decorano la linea di gronda della facciata, attribuibili alla scuola del Marinai (Cevese 1971). Sembra di origine più antica la tessitura del fianco est, con le due porte centinate precedute da breve scalinata al pianterreno, sormontate da tre archi con balaustra, ora tamponati, e da due strette finestre rettangolari che dovevano aprirsi in un loggiato al piano nobile. Una struttura di raccordo, con serie continua di aperture superiori, collega la villa alla barchessa che mostra semplici arcate a bugne lisce oggi murate o chiuse da vetrate. All'interno, l'impianto planimetrico prevede

Pianta del piano nobile (AA.VV. 1998)
Fianco est della casa padronale (Fototeca CISA)
Decorazione dell'ingresso ovest alla villa (N.L.)



su entrambi i piani un'infilata di stanze con pavimenti a terrazzo e soffitti affrescati con raffinati motivi floreali e di animali; qualche suddivisione ha coinvolto gli ambienti minori.

Alcuni elementi architettonici del lato est riconducono la primitiva costruzione al XVIII secolo, ma le prime carte documentarie che attestano la presenza di un edificio appartenente alla famiglia Cappellari in questo luogo risalgono a inizio Ottocento. Ricevuto il complesso in eredità dalla madre, Antonio Piovene provvide ad ampliarlo e a sistemarlo, portando la villa al suo massimo splendore. Per il suo intervento, che risale al 1846, come conferma un'iscrizione leggibile in facciata, egli si avvale della collaborazione di Giovanni Miglioranza (1798-1862), associando ai moduli neoclassici un certo gusto per l'innovazione. L'opera fu completata dalla progettazione di un ampio parco, oggi sensibilmente ridotto, da parte del letterato vicentino Jacopo Cabianca. Dopo vari passaggi di proprietà, la villa è stata donata alla Parrocchia che dal 1964 ha qui trasferito la scuola materna.



Stemma gentilizio sul timpano di facciata (N.L.)
Statua acroteriale di facciata (N.L.)

